

Camporesi Roberto – canovaccio dell'intervento introduttivo

Presentazione della associazione

- Presidente della associazione NCdM
- cosa fa NCdM – volontariato culturale + mission
- richiamo ad un impegno sui temi ambientali – “Sviluppo sostenibile. Verso l'economia circolare.”
- vari cicli di iniziative - Attività nelle scuole.

Raccontiamo cos'è l'agenda ONU 2030. I 17 obiettivi posti dall'agenda.

Si cerca di approfondire il tema dell'energia, dei rifiuti, dell'acqua, ecc.

Parliamo degli obiettivi che 195 paesi del mondo hanno condiviso nel 2015 a Parigi nel corso della COP21.

Cerchiamo di dare conto degli obiettivi che si è posta l'Europa: arrivare alla de-carbonizzazione al 2050 e dell'accelerazione che nel corso della pandemia l'Europa ha deciso di fare andando ad adottare la strategia “FIT to 55”: ovvero porsi l'obiettivo di arrivare per il 2030 alla riduzione delle emissioni di CO2 del 55% rispetto al 1990.

Parliamo di cambiamenti climatici, cercando di dare conto del cosa emerge dagli studi che hanno fatto gli scienziati che l'ONU ha coinvolto nel 1987 dando vita all'IPCC. Da allora abbiamo imparato molte cose che prima non sapevamo: e la discussione tra gli scienziati non è stata semplice.sono anche andati a fare il carotaggio dei ghiacci in antartide per capire come era cambiata l'atmosfera nel corso del tempo..... oggi sappiamo, con dati verificabili, che siamo su una astronave che esiste da circa 4,5 mld, che il clima è sempre cambiato, che la terra si sta raffreddando ma con un andamento non lineare : con oscillazioni continue (con riscaldamenti e raffreddamenti successivi: nell'ultimo milione di anni ne sono state contate 10 di onde di questo tipo). Conoscere di più non è sempre consolante. L'ultima fase di glaciazione è terminata circa 15.000 anni fa e oggi siamo in una fase di riscaldamento. Ma negli ultimi 200 anni c'è stata una accelerazione del riscaldamento dovuta al come abbiamo cominciato ad utilizzare le fonti di energia fossile (carbone, petrolio, gas). Le combustioni che facciamo provocano l'accrescimento della CO2 nella atmosfera e un conseguente effetto serra che produce un aumento della temperatura. Per circa il 75%, le emissioni della CO2 derivano dall'uso che facciamo dell'energia. Per dare degli ordini di grandezza: circa il 35% dell'energia la utilizziamo nelle nostre case e altrettanta la utilizziamo nei trasporti. Poi ci sono le attività che facciamo nelle fabbriche, nei servizi e nell'agricoltura.

Questo richiamo mi serve per sottolineare che l'obiettivo della riduzione della CO2 ci riguarda tutti: ognuno può fare qualcosa in tal senso. Oltre alla sensibilità ambientale, ci sono degli incentivi che rendono conveniente occuparsi di queste cose non solo dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico. La crisi energetica, e la guerra, hanno reso il tema dell'energia esplosivo. Da questa riflessione preliminare provo ad allacciarmi allo specifico tema della serata.

L'introduzione al tema la vorrei sviluppare da un altro punto di vista.

Sono anche un cittadino che abita a Cà Ossi.

Sensibile a questa tematica: nel 2013 a casa mia ho fatto tutto quello che potevo fare per l'efficientamento energetico. Posso portare una testimonianza specifica: posso raccontare, sulla base della mia esperienza, che cosa ha voluto dire fare un investimento sulla mia casa e con quali benefici.

Ho praticamente fatto tutto quello che potevo fare: cappotto, isolamento del tetto, isolamento del soffitto della cantina, pannello solare per la produzione dell'acqua calda, sostituzione caldaia vecchio tipo con caldaia a condensazione, sostituzione infissi, isolamento cassonetti, pannelli fotovoltaici.

Risultato: sono passato da una classe energetica “E” alla classe “B” (miglioramento di 3 classi energetiche) .

Concretamente: i miei consumi sono passati da 1550-1600 m3 di gas all’anno a circa 450 m3.

Ho investito un po' di risparmio e credo che l’investimento fatto sulla mia casa abbia reso di più, e senza rischio, rispetto ad investimenti finanziari di vario altro tipo che avrei potuto fare in alternativa.

Credo di aver fatto una cosa virtuosa: da un punto di vista ambientale (ho ridotto le mie emissioni) da un punto di vista della bilancia dei pagamenti del paese (ho contribuito a rendere meno dipendente il paese da fornitori internazionali), dal punto di vista del lavoro: ho fatto lavorare, non in nero, delle aziende.

Sono passati 9 anni, oggi posso dire che farei un intervento un po' diverso: non installerei più la caldaia a condensazione ma cercherei di liberarmi dell’allaccio con il gas e installerei le pompe di calore e una batteria di pannelli fotovoltaici più ampia. Sto programmando di sostituire la mia auto a gasolio con un’auto elettrica.

Girando per il quartiere osservo che sono ancora molto pochi quelli che hanno fatto questi interventi anche se l’onda del bonus del 110% ha innescato sicuramente parecchi interventi. Tralascio le osservazioni sul bonus 110%.

Osservo che le case che hanno dei pannelli fotovoltaici sul tetto sono ancora pochissime (1-2%) e mi domando: ma nel 2050 come saremo messi? Forse saranno delle eccezioni quelle case che non avranno pannelli sul tetto! E pensando a questo cambiamento che si sta profilando, vorrei estendervi la domanda: rispetto a questo cambiamento come vogliamo che cambi questo nostro territorio? Vogliamo essere alla testa di questo cambiamento o stare nel gruppo di coda?

E così vengo al perché di questo incontro.

Dal 1 marzo diventerà operativa (fatto salvo un ultimo passo che deve ancora avvenire: si sta aspettando a giorni il decreto del ministero dell’ambiente che stanziava le risorse) la nuova legge che cambia il sistema degli incentivi a sostegno dell’installazione dei nuovi impianti fotovoltaici.

Una legge che è ancora oggetto di interpretazioni ma che riteniamo sia importante conoscere bene perché mira a coinvolgere diversi soggetti: cittadini, imprese e enti locali.

La legge consente molti gradi di libertà. Richiede quindi anche molta creatività e competenze adeguate per progettare la comunità e gestirla nel tempo.

Molto importante è il tema degli statuti: nella stesura dello statuto deve prendere forma l’idea del come si pensa debba essere il funzionamento della comunità.

Ci possono essere molte possibilità: dipende dallo spirito con cui si aggrega la comunità.

La CE va progettata e gestita nel tempo. Bisogna pensare a strutturarsi in modo adeguato.

Futuro:

Incertezza del mercato dell’energia.

incertezza dell’andamento dei prezzi dei pannelli nel tempo., ma il prezzo dell’energia da fotovoltaico dovrebbe decrescere.

E’ difficile fare dei conti precisi.

Aspettative.

Stiamo entrando in una Transizione complessa.

Nuova fase di elettrificazione del paese.

Italia al 2030: 65-70 Gw di impianti da installare

Con le CER forse possiamo farne 10GW (5 al 2026 e altri 5 dal 2026 al 2030).

Avere piena consapevolezza della portata di questo strumento e di quello che possono fare i cittadini che possono fare i cittadini.

Gli attuali produttori di energia che utilizzano fonti fossili dovranno riconvertire i loro investimenti sulle fonti rinnovabili. Saranno loro quelli che dovranno fare lo sforzo.

Spero che l'incontro ci dia degli elementi informativi e ci renda tutti più consapevoli di un percorso che dovremo fare.

Buon proseguimento.